



Collana: SANTI E BEATI

Testi: **Tratti dagli scritti di san Pio da Pietrelcina**

© Editrice Shalom s.r.l. - 23.09.2004 San Pio da Pietrelcina
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8661 659 1**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8142:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

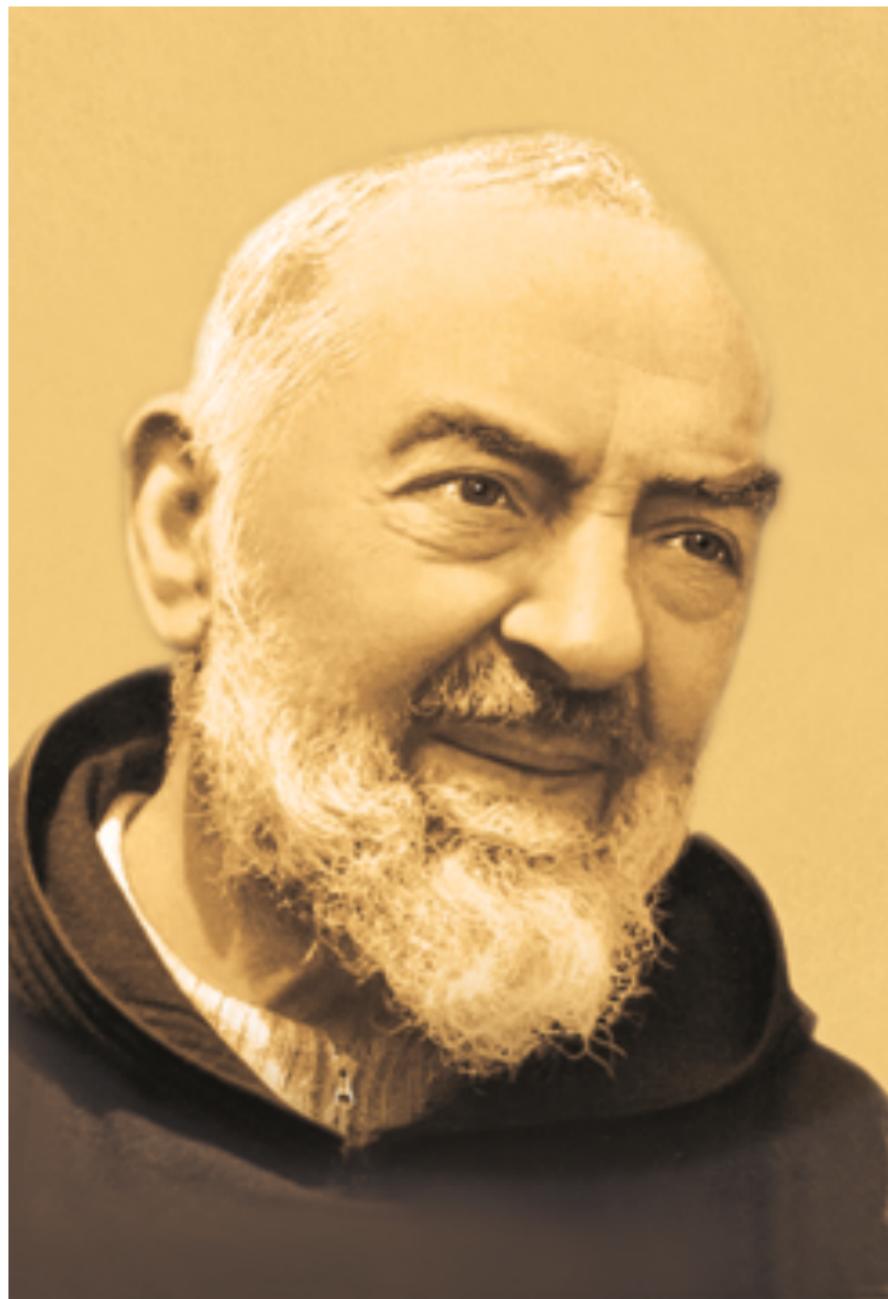
Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

«Sono un povero frate che prega».....	5
«Per te, Gesù, sacerdote santo, vittima perfetta»	7
«Da morto farò più chiasso che da vivo!»	10
«Signore, non desidero altro che condurre tutti a te».....	21
«Diamoci da fare, rimbocchiamoci le maniche»	24
Gennaio: Non avrai altro Dio all'infuori di me.....	29
Febbraio: Non nominare il nome di Dio invano	45
Marzo: Ricordati di santificare le feste.....	57
Aprile: Onora tuo padre e tua madre	73
Maggio: Non uccidere.....	89
Giugno: Non commettere atti impuri.....	107
Luglio: Non rubare	123
Agosto: Non dire falsa testimonianza	137
Settembre: Non desiderare la donna d'altri	153
Ottobre: Non desiderare la roba d'altri	169
Novembre: Amerai il Signore tuo Dio	185
Dicembre: E il prossimo tuo come te stesso.....	199
<i>Coroncina al Sacro Cuore di Gesù</i>	211



«Sono un povero frate che prega»

Possiamo proprio dire che padre Pio è stato un servitore della misericordia. Lo è stato a tempo pieno, praticando, talvolta fino allo sfinimento, “l’apostolato dell’ascolto”. È diventato, attraverso il ministero della Confessione, una carezza vivente del Padre, che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore con la pace. San Pio non si è mai stancato di accogliere le persone e di ascoltarle, di spendere tempo e forze per diffondere il profumo del perdono del Signore. Poteva farlo perché era sempre attaccato alla fonte: si dissetava continuamente da Gesù Crocifisso, e così diventava un canale di misericordia. Ha portato nel cuore tante persone e tante sofferenze, unendo tutto all’amore di Cristo che si è donato «fino alla fine» (Gv 13,1). Ha vissuto il grande mistero del dolore offerto per amore. In questo modo la sua piccola goccia

è diventata un grande fiume di misericordia, che ha irrigato tanti cuori deserti e ha creato oasi di vita in molte parti del mondo.

Penso ai gruppi di preghiera, che san Pio ha definito «vivai di fede, focolai d'amore»; non solo dei centri di ritrovo per stare bene con gli amici e consolarsi un po', ma dei focolai di amore divino. Questo sono i gruppi di preghiera! La preghiera, infatti, è una vera e propria missione, che porta il fuoco dell'amore all'intera umanità. Padre Pio disse che la preghiera è una «forza che muove il mondo». La preghiera è una forza che muove il mondo! Ma noi crediamo questo? È così. Fate la prova! Essa – aggiunse – «spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza» (2º Convegno internazionale dei gruppi di preghiera, 5 maggio 1966).

Francesco

*(Discorso in occasione del Giubileo
dei gruppi di preghiera
di padre Pio, 6 febbraio 2016)*

«Per te, Gesù, sacerdote santo, vittima perfetta»

«Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (cfr. Mt 11,30).

Le parole di Gesù ai discepoli, che abbiamo appena ascoltato, ci aiutano a comprendere il messaggio più importante di questa solenne celebrazione. Possiamo infatti considerarle, in un certo senso, come una magnifica sintesi dell'intera esistenza di padre Pio da Pietrelcina, oggi proclamato santo.

L'immagine evangelica del «giogo» evoca le tante prove che l'umile Cappuccino di San Giovanni Rotondo si trovò ad affrontare. Oggi contempliamo in lui quanto sia dolce il «giogo» di Cristo e davvero leggero il suo carico quando lo si porta con amore fedele.

La vita e la missione di padre Pio testimoniano che difficoltà e dolori, se accettati per amore, si trasformano in un cammino privile-

giato di santità, che apre verso prospettive di un bene più grande, noto soltanto al Signore.

«Quanto a me... non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14). Non è forse proprio il “vanto della Croce” ciò che maggiormente risplende in padre Pio? Quanto attuale è la spiritualità della Croce vissuta dall’umile Cappuccino di Pietrelcina! Il nostro tempo ha bisogno di riscoprirne il valore per aprire il cuore alla speranza. In tutta la sua esistenza, egli ha cercato una sempre maggiore conformità al Crocifisso, avendo ben chiara coscienza di essere stato chiamato a collaborare in modo peculiare all’opera della redenzione. Senza questo costante riferimento alla Croce non si comprende la sua santità.

Nel piano di Dio, la Croce costituisce il vero strumento di salvezza per l’intera umanità e la via esplicitamente proposta dal Signore a quanti vogliono mettersi alla sua sequela (cfr. Mc 16,24). Lo ha ben compreso il Santo Frate

del Gargano, il quale, nella festa dell'Assunta del 1914, scriveva: «Per arrivare a raggiungere l'ultimo nostro fine bisogna seguire il divin Capo, il quale non per altra via vuol condurre l'anima eletta se non per quella da lui battuta; per quella, dico, dell'abnegazione e della Croce» (Epistolario II, p. 155).

Joannes Paulus a. e

*(Omelia Messa di Canonizzazione
di padre Pio, 16 giugno 2002)*

«Da morto farò più chiasso che da vivo!»

25 maggio 1887

San Pio, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nasce a Pietrelcina (BN), da Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio, piccoli proprietari terrieri, che lo battezzano con il nome di Francesco.

1887-1903

Riceve un'educazione squisitamente religiosa. Fin dall'età di 5 anni, Francesco inizia ad avere le prime estasi e apparizioni e comincia a desiderare di consacrarsi totalmente a Dio. Per assomigliare a Gesù nella sua Passione, ancora bambino, s'infligge le prime penitenze corporali. All'età di circa 10 anni, esprime il desiderio di farsi frate; per consentirgli di seguire la sua vocazione e farlo studiare in privato il padre emigra in America.

1903-1904

A 16 anni, entra nel noviziato dei Cappuccini a Moncane, assumendo, terminato l'anno di prova, il nome di fra Pio.

10 agosto 1910

Dopo sei anni di studi, compiuti in vari conventi e tra continui ritorni al suo paese per motivi di salute, viene ordinato sacerdote nel duomo di Benevento.

Settembre 1910

Nella campagna di Piana Romana, a Pietrelcina, riceve per la prima volta le stimmate, subito dopo scomparse, almeno visibilmente, per le sue preghiere.

4 settembre 1916

Dopo varie vicissitudini, dovute ancora alla sua salute cagionevole, si trasferisce a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, sul promontorio del Gargano, dove rimarrà, salvo per qualche breve assenza, fino alla morte.

20 settembre 1918

Padre Pio riceve definitivamente il dono delle stimmate: cinque ferite sanguinanti simili a quelle del Crocifisso, due alle mani, due ai piedi, una al costato. Il fatto prodigioso richiama folle da ogni paese, sia italiano che estero.

23 maggio 1931

Dopo averlo sottoposto a numerose inchieste per accertare l'autenticità delle stimmate e la sua personalità, da parte del Santo Uffizio arriva l'ordine di privazione di ogni esercizio del ministero sacerdotale, con un'unica eccezione: il poter celebrare la Messa solo privatamente.

16 luglio 1933

San Pio può di nuovo celebrare Messa in pubblico.

25 marzo - 12 maggio 1934

San Pio può di nuovo confessare, il 25 marzo, gli uomini e, il 12 maggio, le donne, anche se,

per anni, praticamente fino alla morte, continuerà a subire inchieste da parte dei superiori, venendo “censurato” cinque volte dal Santo Uffizio; perfino le sue opere di carità finiranno sotto inchiesta.

10 agosto 1935

Senza solennità esterna, ma con grande partecipazione di fedeli e moltissime Comunioni, san Pio celebra il venticinquesimo anniversario di sacerdozio.

1947

San Pio aveva lanciato agli inizi degli anni '40 una vera e propria crociata di preghiera che sarebbe continuata negli anni successivi; il suo motto era: «Pregate, pregate senza interruzione...»; così, nel 1947, cominciano a formarsi spontaneamente, nello spirito di san Pio, i gruppi di preghiera, che si diffondono rapidamente.

7 gennaio 1950

Confessore eccezionale e forgiatore di anime, al termine della seconda guerra mondiale si fa sempre più intenso e numeroso l'accorrere dei fedeli, tanto da dare inizio al sistema delle "prenotazioni" per confessarsi dal padre.

22 gennaio 1953

Festeggia il cinquantesimo anniversario della vestizione religiosa, di fronte al superiore generale dell'ordine, padre Benigno da Sant'Ilario Milanese, giunto appositamente a San Giovanni Rotondo.

3 maggio 1956

Inaugurazione della Casa Sollievo della Sofferenza: contemporaneamente alla sua intensa attività di padre spirituale, padre Pio, infatti, ne aveva iniziato la costruzione a San Giovanni Rotondo, grazie all'aiuto dei fedeli; con il tempo, questo ospedale è divenuto un'autentica città ospedaliera.

1º luglio 1959

S'inaugura la nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, Santa Maria delle Grazie, sorta accanto all'umile chiesetta del convento ormai incapace di contenere le folle oceaniche attirate dal frate. Padre Pio, però, si rende subito conto che anche quella chiesa sarà insufficiente e la definisce “scatola di fiammiferi”.

10 agosto 1960

Riceve imponenti manifestazioni d'affetto in occasione del sessantesimo anniversario di sacerdozio.

22 gennaio 1963

Lo stesso avviene per quello della vestizione religiosa.

6 giugno 1964

Riceve la “Stellina d'oro”, distintivo conferito dalla Rai a chi si è particolarmente contraddistinto nell'assistenza dei malati.

3 maggio e 26 dicembre 1966

Si commemora il decennale della Casa Sol-lievo della Sofferenza con un convegno internazionale dei gruppi di preghiera. Sul finire dell'anno, grandi manifestazioni di gioia per i cinquant'anni di permanenza a San Giovanni Rotondo.

25 maggio 1967

ImpONENTE raduno dei gruppi di preghiera venuti da ogni parte in occasione del suo ottantesimo compleanno.

20 settembre 1968

Con la partecipazione di un'ingente folla, si commemora il cinquantesimo anniversario dell'impressione delle stimmate. È il commiato pubblico dei suoi innumerevoli figli spirituali e degli affezionati devoti al loro padre spirituale.

23 settembre 1968

Padre Pio muore all'età di 81 anni, a San Gio-

vanni Rotondo. Durante l'ultima Messa, celebrata la sera prima, le stimmate erano misteriosamente sparite.

20 marzo 1983 - 21 gennaio 1990

Processo diocesano di beatificazione a Manfredonia.

1994

Inizio dei lavori della nuova chiesa di San Giovanni Rotondo.

18 dicembre 1997

Giovanni Paolo II proclama padre Pio “venerabile”.

2 maggio 1999

Giovanni Paolo II proclama padre Pio “beato”.

16 giugno 2002

Giovanni Paolo II proclama padre Pio “santo”. La Chiesa lo ricorda il 23 settembre, giorno della sua nascita al cielo.

1º luglio 2004

Si realizza un sogno di san Pio: la nuova grande chiesa di San Giovanni Rotondo.

3 marzo 2008

Il corpo di padre Pio viene riesumato. La salma si è conservata bene. Si vede chiaramente la barba. La parte superiore del teschio è in parte scheletrita, il mento è perfetto, il resto del corpo è conservato bene. Si vedono benissimo le ginocchia, la mani, i mezzi guanti, le unghie.

24 aprile 2008

Le spoglie di padre Pio, collocate in una teca di cristallo, sono esposte alla pubblica venerazione nella cripta di Santa Maria Maggiore.

23 settembre 2009

Conclusione dell'ostensione alla pubblica venerazione del corpo di san Pio da Pietrelcina.

19 aprile 2010

Il corpo di san Pio è traslato nella cripta della nuova chiesa.

1º giugno 2013

Inaugurazione dell'ostensione permanente del corpo di padre Pio con una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, nella chiesa inferiore intitolata al Santo.

Le reliquie del corpo di san Pio sono visitate da una media di 20 mila persone al giorno; sono oltre 7 milioni ogni anno i fedeli che si recano a San Giovanni Rotondo. Padre Pio ha confessato oltre 1 milione e 200 mila persone. I gruppi di preghiera dei devoti del frate sono circa 2.188 in Italia e 974 all'estero.



«Signore, non desidero altro che condurre tutti a te»

Padre Pio è universalmente riconosciuto e presentato come modello di confessore e di maestro di spirito. Era animato da un concetto altissimo del sacramento della Confessione e il suo atteggiamento era quello del Maestro che dice all'adultera perdonata: «*Non peccare più*» (*Gv 8,11*). «Se i confessori confessassero come dovrebbero confessare, – diceva – i fedeli sarebbero come dovrebbero essere». E padre Pio dedicava tantissimo tempo alle confessioni: «Non ho un minuto libero – scriveva il 3 giugno 1919 – tutto il tempo è speso nel prosciogliere i fratelli dai lacci di Satana». Aveva il carisma di saper scrutare i cuori ed era animato dall'amore di un padre che vuole condurre i figli alla vita piena. Giovanni Paolo II, che si confessò dal Cappuccino, disse: «Durante la confessione padre Pio si è dimostrato come confessore che aveva un

semplice e chiaro discernimento e che trattava il penitente con un grande amore».

Nella guida delle anime poi padre Pio utilizzava un “metodo” di una semplicità disarmante: un profondo intuito psicologico e l’innata capacità d’immedesimarsi nell’altra persona, di calarsi nei suoi sentimenti e stati d’animo gli permettevano di comprendere le condizioni interiori di chi si rivolgeva a lui. Esigeva sincerità, trasparenza e docilità; ricordava spesso alle anime e, forse anche a se stesso, che egli parlava «da parte di Gesù». Non costringeva nessuno e non cacciava nessuno, ma da chi si affidava a lui non ammetteva sotterfugi o approssimazioni. Occorre però dare una giusta chiave di lettura della severità di padre Pio. Essa, secondo diverse testimonianze, aveva il solo fine della salvezza delle anime, del cambiamento di vita; il Santo desiderava che ognuno potesse dare un senso alla propria esistenza. E le folle lo cercavano; questo accorrere della gente verso di lui così fu commentato da Paolo VI: «Guardate che fama

ha avuto, che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo? Perché era un sapiente? Perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stimmate di nostro Signore. Era uomo di preghiera e di sofferenza».

Padre Pio sapeva accompagnare le persone, intuendo i pericoli della vita spirituale e le vie percorse da Dio nella sua azione di salvezza; dal momento del pentimento e della liberazione dal male compiuto diventava un fedele compagno di viaggio. Egli voleva che tutto il mondo camminasse con lui verso il regno di Dio.

«Diamoci da fare, rimbocchiamoci le maniche»

Nell'accostarci ai suoi pensieri, che ci faranno compagnia ogni giorno, la nostra condizione sia quella del penitente che si accosta al suo confessionale e si sente ripetere l'invito alla conversione. Come il giovane ricco del Vangelo, allora, attraverso san Pio, chiederemo: *«Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?»* e ci sentiremo rispondere: *«Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti»*. Chiederemo allora: *«Quali?»*. *«Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso»* (*Mt 19,16-19*).

Quindi, il primo passo è quello di conoscerli nella loro formulazione e contenuto: ogni mese, infatti, verrà proposto un comandamento – i dieci del Decalogo e i due dell'amore – così come sono presentati nella Bibbia e nel

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC).

Come il giovane del Vangelo, immaginando ancora di essere inginocchiati al confessionale di padre Pio, potremmo dire: «*Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?*». Ci sentiremmo rispondere: «*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!*» (Mt 19,20-21); non basta infatti capire e seguire i comandamenti, Gesù ci chiede un salto ulteriore, che corrisponde alla risposta più profonda di bisogno di lui: non basta, ad esempio, non bestemmiare Dio, ma bisogna conoscerlo, amarlo e pregarlo.

Ecco il segreto della santità, il segreto di san Pio che, con le sue parole, ci guiderà ogni giorno verso la piena comprensione e realizzazione del comandamento del mese, visto non come semplice divieto, ma come invito a imitarlo sulla via della santità.

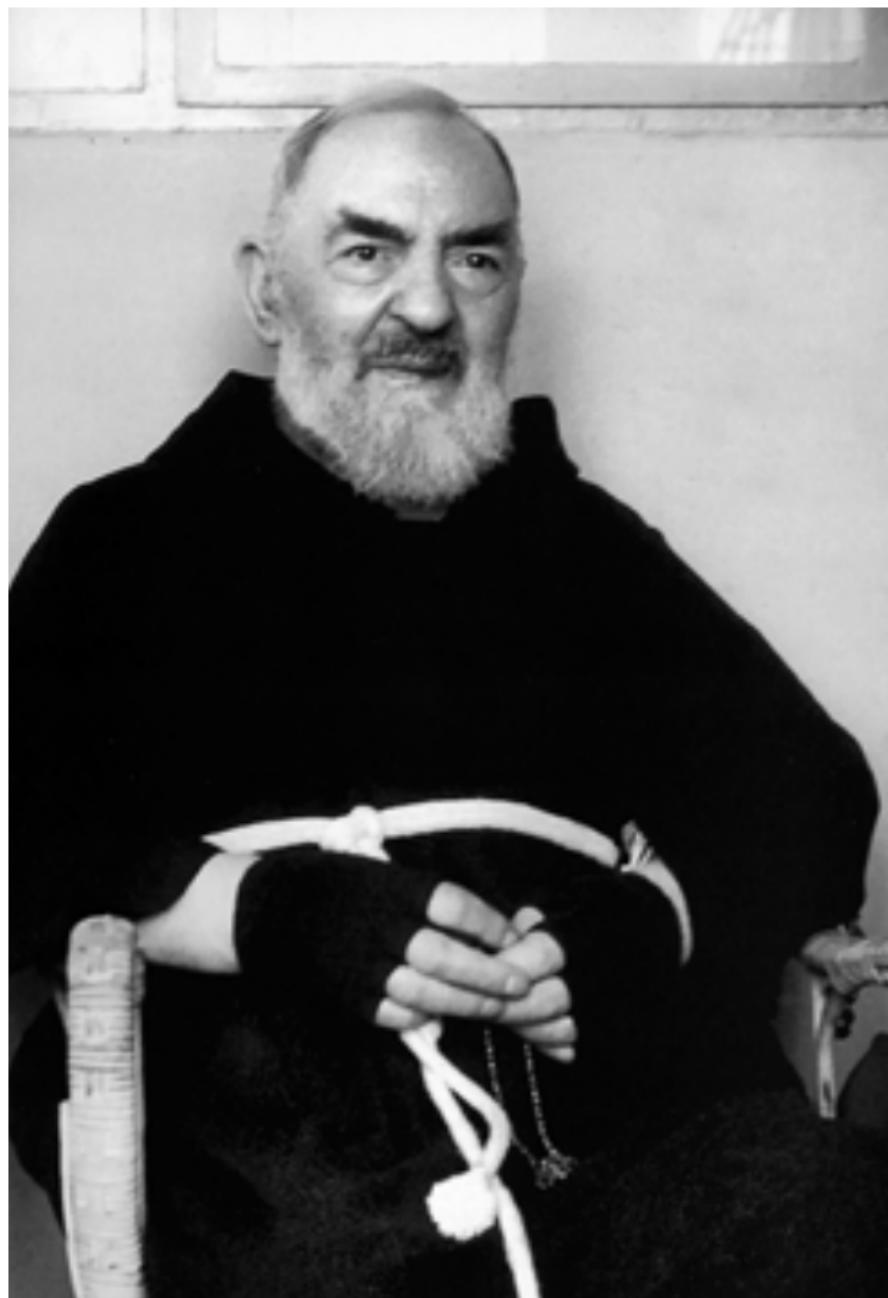
Alla fine del mese poi tutto è nelle nostre mani; possiamo fare ancora come il giovane

del Vangelo: «*Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze*» (Mt 19,22), oppure cambiare radicalmente la nostra vita cominciando con un piccolo passo, per poi proseguire pian piano, perché ogni lungo viaggio comincia sempre con un piccolo passo.

Per cui, affinché questo libro non sia semplicemente un'antologia di belle frasi o una raccolta di pensieri vuoti, ma cambi la nostra vita, o almeno ci provi, vediamo più da vicino la sua struttura. Per ogni mese si propone, oltre al comandamento, alla sua spiegazione/approfondimento alla luce della Bibbia e del Catechismo, l'esempio di san Pio confessore che suggerisce il frutto del comandamento stesso (**se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti**). Il **«che mi manca ancora?»** è la nostra domanda e ogni mese la risposta è un invito a mettere in pratica una particolare virtù. Ci aiuteranno le frasi più belle dette, sofferte, scritte o urlate, ma sempre incarnate dal Santo di Pietrelcina (**se vuoi essere per-**

fetto). Tenteremo di imitare colui che, totalmente svuotato del proprio io, si conforma a Cristo. Il risultato sarà quello di imitare il divino Maestro!

Per crescere nella fede, però, non basta conoscere, capire, meditare, imitare, bisogna anche verificare la propria vita per vedere se si è sulla strada giusta e se si sta progredendo: ecco il motivo del **«per non andartene triste»**. Alla fine del mese il libro propone un sorta di piccolo esame di coscienza che ciascuno può allargare e modificare in base alle proprie esigenze: rimettendo al centro il comandamento, ci farà capire a che punto siamo nel cammino di fede e ci farà comportare di conseguenza. Solo così, di fronte alla risposta di Gesù alla nostra domanda di senso della vita, potremmo non andarcene tristi, ma radiosi di gioia come san Pio che, pur tra sofferenze di ogni genere, era gioioso, provando quella felicità di chi ha scommesso sull'eterno nella certezza di ottenere il centuplo quaggiù e la beatitudine.





GENNAIO

**Non avrai altro Dio
all'infuori di me**

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano» (Es 20,2-5).

«Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (Mt 4,10).